

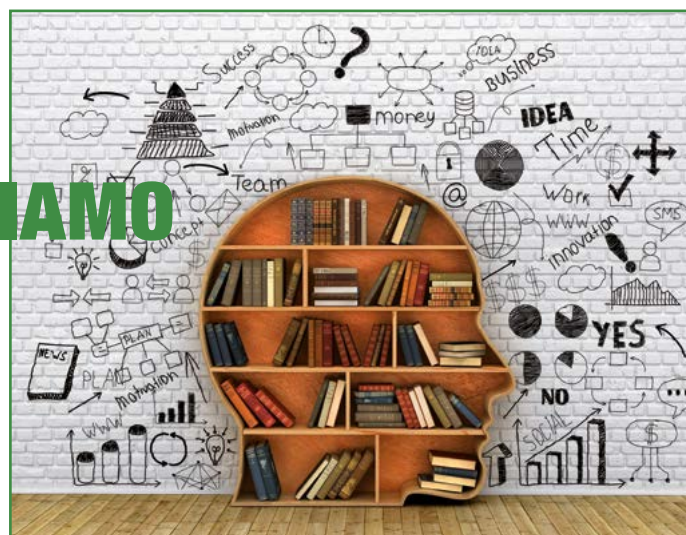
CONTRO LA DIDATTICA PRESCRITTIVA

1946: IL FUTURO DEI LIBRI DI TESTO CHE ANCORA ASPETTIAMO

C'è uno slittamento dei contenuti testimoniato dal dogmatismo dei manuali scolastici. Si tratta di didattica prescrittiva legata ai modelli INVALSI. L'idea che in un manuale entrino a far parte l'intuizione e il dubbio sembra a molti insopportabile.

di **Piero Morpurgo**

Vorrei ragionare su un dolore antico: era il 1969, avevo 14 anni, e ascoltai l'insegnante esaltare le gesta degli italiani e dei tedeschi in Russia nel 1943. A casa si viveva ricordando il libro di Nuto Revelli *La guerra dei poveri*, opera che lasciava allibiti su quel che accadde davvero e oggi non una riga di questo autore figura nei testi scolastici. Anzi è stata istituita la Giornata della memoria del sacrificio alpino per "tenere vivo il ricordo della battaglia di Nikolajewka, combattuta dagli alpini il 26 gennaio del 1943"¹. E che ci stavano a fare i soldati italiani in Russia? Da studente e da docente, ho visto accumularsi: improbabili verità, ipocrisie e falsità trasmesse da colleghi e dai libri di testo. Scrivo per una ferita recente: in un'antologia ad uso dei licei c'è la poesia introduttiva di *Se questo è un uomo* di Primo Levi con il titolo "Meditate"; purtroppo il titolo assegnato dall'autore -nel 10 gennaio 1946- era *Shemà*² con riferimento al momento più importante della preghiera dell'ebraismo. Immaginiamo che questa informazione fosse difficile da trasmettere; ancor peggio è l'occhiello che spiega "genere: romanzo". Ecco in fondo può essere tutta un'invenzione. Da rabbrivire. La denuncia delle falsità dei libri di testo è un problema annoso. Il 30 ottobre 1946 i toni del dibattito dell'Assemblea Costituente si fecero accesi. Allora si discuteva se inserire nella Costituzione un articolo riguardante l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole. In quel contesto Togliatti, segretario del Partito Comunista intervenne sull'impostazione politica dei libri pubblicati dopo il 1945 e "cita, ad esempio, la pagina dove è raffigurato un ladro che svaligia una cassaforte dopo avere accoltellato una persona e che porta al collo un fazzoletto rosso; /.../ la pagina dove un gruppo di persone che stanno uccidendo un sacerdote sono raffigurate, sempre col fazzoletto rosso, con una divisa che ricorda quella dei partigiani; la pagina nella quale un ladro, col fazzoletto rosso, è raffigurato nell'atto di essere tradotto alle carceri da due carabinieri. Insomma, dovunque sia rappresentato un violatore della legge umana o morale, il colpevole porta il fazzoletto rosso al collo". Dossetti e Moro obiettarono che l'intervento era pretestuoso e alla fine si convenne che non spettava ai Costituenti discutere di manuali scolastici. La questione sollevata da Togliatti era rilevante e lo è ancor oggi. Allora l'onorevole Lucifero concluse "lo Stato potrà vigilare per evitare quegli atteggiamenti tendenziosi di insegnanti e di testi, a cui ha fatto riferimento l'onorevole Togliatti"³. Oggi il problema è soprattutto di ordine culturale e metodologico e mette in rilievo quello scivolare della Scuola che preferisce il facilitare al ragionare. In ogni caso non si vigila. **C'è uno slittamento dei contenuti testimoniato dal dogmatismo dei manuali scolastici.** Si tratta di didattica prescrittiva legata ai modelli INVALSI: al quesito bisogna rispondere con la frase giusta. Un primo tentativo di superare modelli assertivi imposti dalla dittatura fascista con il libro di testo unico fu fatto da Emma Castelnuovo. Nel 1941 la zia



Emma⁵ scrisse *Lezioni di geometria elementare* che, pubblicò utilizzando il nome del collega Marcello Puma per via delle leggi razziali⁶. Il testo porterà a **Geometria intuitiva**⁷ ed era fondato sull'esame della **matematica nella realtà** (analizzando: le basi ottagonali delle fontane medievali, le colonne dei templi greci, le simmetrie delle ville rinascimentali) "per incoraggiare la naturale, istintiva curiosità che ha il ragazzo". Particolare curioso: nel 1940 fu pubblicato il Manifesto della Matematica, intitolato *Calcolo poetico delle battaglie. La matematica futurista immaginativa qualitativa*, scritto da Marinetti con l'aiuto di Marcello Puma ove si legge: "Applichiamo dunque la meccanica razionale alla valutazione dei quadri e delle sculture togliendo così l'osservatore dalla solita posizione statica" e **si esalta la geometria poetica che porta a determinare intuitivamente cioè con un ragionamento fulmineo l'architettura di questa immagine** cioè altezza larghezza spessore orlo e angoli curvi"; pertanto "entrati in una geometria poetica cioè soggettiva appassionata inventiamo una matematica di una qualità opposta alla matematica delle quantità intendendo per qualità le originalità emergenti le eccezioni il non mai visto e ciò che non si rivedrà più"⁸. **L'idea che in un manuale entrino a far parte l'intuizione e il dubbio sembra a molti insopportabile.** Stereotipi ipocriti sorreggono la scenografia pertanto è ineludibile dire: a) che Leopardi ebbe varie "fasi" del suo pessimismo (individuale, storico, cosmico, eroico) quando il poeta non ne menziona una⁹; b) che Manzoni adotta come cornice l'immaginario ritrovamento di un manoscritto quando pare evidente che avesse consultato le carte del processo a Paolo Orgiano¹⁰; c) che Pascoli fu socialista senza sottolineare che nella Grande Proletaria si è mossa fosse animato da razzismo (la colonizzazione della Libia -tra il 1911 e il 1931- comportò un genocidio di decine di migliaia di vittime); d) che Verga adotta "l'impersonalità" sottacendo che lo scrittore era a favore della repressione degli scioperi adottata da Bava Beccaris con le cannonate del 1898 sugli operai. Le contraddizioni del pensiero debbono essere occultate. **Incollabile è la spudorata bugia per cui le leggi razziali furono adottate da Mussolini per far piacere a Hitler**; no, in un'Italia storicamente antisemita, la legge Falco, del 1930, che obbligava gli ebrei ad andare dal notaio per dichiarare di essere o meno tali (art. 5) e che metteva un'unica comunità italiana sotto la vigilanza del Ministero della Giustizia (art.56) costituiva l'annuncio di quel che sarebbe potuto accadere. Gli elenchi erano pronti. Solo in pochi insorsero e tra questi Giuseppe Calabi, padre di Tullia Zevi e mio bisnonno Salomone Morpurgo. Ma anche questo non si può dire. Una linea editoriale sbagliata dei libri di testo si riverbera su giovani e adulti che non hanno più pensiero critico.

¹ <https://temi.camera.it/leg18/temi/istituzione-della-giornata-nazionale-della-memoria-e-del-sacrificio-alpino.html>.

² https://www.treccani.it/magazine/strumenti/una_poesia_al_giorno/06_26_Levi_Primo.html.

³ <https://www.nascitacostituzione.it/05appendici/04p1/02p1t2/02/01/index.htm>.

⁴ <https://www.cartolineadiventennio.it/layout/left-center-innerright/229-scuola>.

⁵ P. Morpurgo, *Guido Castelnuovo e il Partito d'Azione sognano la Scuola nuova*, https://gildaprofessionedocente.it/public/news/documenti/962_wpVcH.pdf.

⁶ (E. Castelnuovo), M. Puma, *Lezioni di Geometria elementare*, 2 voll., Milano 1941-1942.

⁷ F. Zangari, *Una rivoluzione del 1946 che deve ancora accadere...* <https://emmametodo.com/una-rivoluzione-del-1946-che-deve-ancora-accadere/>; E. Castelnuovo, *Geometria intuitiva*, Firenze 1952 (terza edizione): <http://www.uniet.it/media/videlabs/geometriaintuitiva/scanner1/>.

⁸ P. Albini, *Manifesti futuristi*, http://venezian.altervista.org/Ebook/Manifesti_futuristi_scienza_macchine_natura.pdf pp. 40-41.

⁹ C. Carminati, *Leopardi non era pessimista*, <https://www.internazionale.it/opinione/clizia-carminati/2015/02/02/leopardi-non-era-pessimista-quello-che-sanno-e-non-sanno-i-futuri-insegnanti>.

¹⁰ C. Povolò, *Il processo a Paolo Orgiano*, <https://www.viella.it/libro/9788883340970>.

¹¹ Allora Verga rifiutò l'invito di Lombroso a sottoscrivere un appello in difesa dei diritti costituzionali: <https://lombrosoproject.unito.it/epistolario-dettaiglio/?id=5655>.

¹² G. Fubini, *La condizione giuridica dell'Ebraismo italiano: il ritorno alla disegualianza dei cittadini*, "La Rassegna Mensile di Israel", 37 (1971), pp. 426-439; p. 437.

¹³ A. Cavaglion, *La misura dell'inatteso: Ebraismo e cultura italiana (1815-1988)*, Roma 2022, pp. 150-164.